

Intervista / A. Parisi

«Commissario a Napoli? Un errore. Ora Matteo pensi di più al partito»

CELLETTI A PAGINA 6

Parisi: «Verdini? Sta per scadere E Matteo si concentri sul partito»

L'intervista

«Il concorrente del Pd può tornare il centrodestra, ma l'avversario è M5S. Un altro commissario a Napoli? Un errore. Referendum? Cambi strategia»

ARTURO CELLETTI
ROMA

Professore Arturo Parisi chi ha vinto e chi ha perso in questo primo turno di amministrative?

Con così pochi comuni decisi domenica sarebbe più prudente darci appuntamento a dopo i ballottaggi del 19. Solo il risultato finale potrà infatti dare un quadro chiaro, ma le assicuro che il verdetto è aperto come mai. Tuttavia le elezioni del 5 qualche informazione l'hanno già data.

Quale?

Uno: il M5S va trasformandosi in una presenza stabile sia dal punto di vista elettorale che politico. Due: il centrodestra come aggregato continua ad essere una base elettorale ma al momento priva di una adeguata altezza politica. Tre: il Pd è l'unico polo con un sicuro e stabile rilievo politico, ma soffre dal punto di vista elettorale.

È a causa di errori di Renzi?

Anche. Si è troppo concentrato sul governo centrale e sull'obiettivo del referendum e troppo poco sulle elezioni e il partito. E poco male: bisogna scegliere e tutto non si può avere. Il guaio è che troppe vicende locali sono state gestite dal vertice nazionale, dal Nazareno. Penso alla crisi di Roma, penso alle primarie di Napoli... Lasciare fare ai vertici locali sarebbe stata una scelta lineare e invece Renzi ci ha voluto mettere la testa e la cosa non ha funzionato.

Ora dopo il flop di Valeria Valente manda il commissario a Napoli...

Altro errore. Siamo al terzo commissariamento. Prima Morando, poi Orlando...

Il progetto "Partito della nazione" è già fallito?

Se si intende, come lo intendo io, un partito che si rivolge a tutti gli elettori senza esclusioni è più attuale che mai. Ma fa fatica. Perde a sinistra più di quel che guadagna a destra, perde cioè più tra chi si sente perdente di quello che guadagna tra chi si pensa vincente. E penso alla collocazione degli elettori nella società,

non a quella dei politici che li vorrebbero rappresentare.

Verdini è di troppo nel centrosinistra?

Di certo conta di più in Parlamento di quanto pesa nella società. Troppo di più. Ma penso che il suo tempo stia per scadere.

Come si rifonda un partito nei territori?

Ripartendo dalle periferie: da quelle territoriali e da quelle sociali. Mi sembra che la cartina del voto di Roma col Pd asserragliato nel centro lo dica meglio di ogni altra cosa.

Renzi può continuare a essere premier e segretario del Pd?

Deve. Non è semplice, ma non ha alternative. La divisione del lavoro tra i dirigenti di Palazzo Chigi e quelli del Nazareno non può mettere in dubbio l'unicità della leadership e della guida politica.

Se Renzi perde Roma, Milano, Napoli e Torino che cosa succede?

Che gli avversari interni ed esterni si sentiranno incoraggiati nella prova che ci attende ad ottobre. Ma i quattro mesi che ci mancano alla sfida referendaria sono destinati a riempirsi di fatti della società, dell'economia e della politica che peseranno non meno di questo voto di giugno. Pensi solo al voto britannico sul Brexit.

Il vero avversario di Renzi nel Paese è il centrodestra unito o M5S?

Quando il centrodestra ritornerà unito attorno a una linea e a una guida riconosciuta sarà in politica di nuovo il primo competitore. Ma nella società la sfida viene dalla protesta contro le promesse deluse della nuova generazione che uscendo dalla scuola condivide le frustrazioni della mobilità ascendente bloccata. Nella misura in cui il M5S riuscirà a rappresentare questa frustrazione sarà lui il vero avversario.

Crede che ai ballottaggi e poi al referendum gli elettori dei partiti "antisistema" voteranno compattamente contro Renzi?

Difficile a dirsi. Di certo Renzi è per loro il primo avversario. È difficile non riconoscere nella sua proposta l'idea di una Italia che nella globalizzazione vince grazie all'iniziativa dei vincenti. Dall'altra parte sta invece il sentimento di una Italia destinata a perdere e dentro la quale emerge una domanda di protezione e di chiusura fondata sui valori della solidarietà e della uguaglianza.

Come si può vincere la battaglia referendaria?

Ricominciando dalla scelta tra il Sì e il No che attende quel giorno l'elettore e concentrandosi sulle conseguenze che verranno dalla vittoria del Sì o del No. Le conseguenze politiche



a breve e quelle a medio e lungo termine. Correggendo cioè profondamente la forte personalizzazione data finora da Renzi col linguaggio verbale e ancor di più col linguaggio non verbale. Facendo appello alla più larga partecipazione e al più largo senso di responsabilità. A prescindere da Renzi.

Avvenire fotografava il voto con un'immagine: tre poli, nessun padrone.

Io parlerei di "tripolarismo imperfetto". Poi, quale sia, tra il M5S e un Centrodestra di nuovo unito, il secondo polo che, grazie all'Italicum, accederà al ballottaggio è difficile da prevedere. Penso comunque che ad attenderlo ci sarà il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA